



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEDE NAZIONALE
SEZIONE VALSESIANA

*Riva Valdobbia
Alagna Valsesia
30-31 agosto
1 settembre*



PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2013



COMUNE DI
RIVA VALDOBBIA



SEZIONE VALSESIANA



COMUNE DI
ALAGNA VALSESIA



33° PREMIO NAZIONALE FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

- 2.3.4** SALUTI DEI PRESIDENTI
dei Sindaci e dei Capigruppo
- 6.7** PROGRAMMA XXXIII PREMIO
Nazionale Fedeltà alla Montagna
- 8** I PREMIATI NEGLI ANNI
dal 1981 al 2013
- 9.10.11** IL XXXIII ALPINO INSIGNITO
del Premio "Fedeltà alla Montagna"
Osvaldo Carmellino
- 12.13** STORIA DI RIVA VALDOBBIÀ
Personaggi
- 14.15** I WALSER DI ALAGNA E
Riva Valdobbia Valle Vogna
- 16.17.18** ALPE E LAGO DEL LARECCHIO
- 19** I PASSAGGI DI PROPRIETÀ
dell'Alpe Larecchio
- 21** PIANTINA MANIFESTAZIONE

Redazione
ALDO LANFRANCHINI

Fotografie
ANNA e ALBERTO GALEAZZI
EMILIO STAINER
SAMANTA CARMELLINO

Disegno
GIORGIO PERRONE

Ideaazione grafica - stampa
TIPOLITOGRAFIA DI BORGOSIESA sas



Saluti dal Presidente Nazionale uscente

Cari Alpini di Valdobbia, è con vivo piacere che vi mando il mio saluto personale e quello del Consiglio Direttivo Nazionale per il Premio Fedeltà alla Montagna che, nel prossimo mese di settembre, sarà riconosciuto al vostro socio Osvaldo Carmellino, Alpino del Susa.

Sapete quale importanza io abbia sempre attribuito a questo Premio che certifica l'attaccamento degli Alpini al loro territorio naturale: la montagna.

So anche, però, che voi, Alpini della Valsesia, oltre a partecipare al Premio nazionale, curate ogni anno l'attribuzione anche di un Premio sezionale dimostrando così che l'attaccamento alla montagna e la preoccupazione per la conservazione dell'ambiente e della società montana sono profondamente radicati nella vostra anima.

Sono, dunque, particolarmente lieto che la Commissione Nazionale del Premio abbia deciso di premiare l'attività di un vostro Alpino che ha saputo costruire un'attività che non solo contribuisce a mantenere viva la montagna ma che la rende accessibile anche ad un turismo intelligente e rispettoso che sembra essere in costante crescita.

La storia di Osvaldo Carmellino e quella di tanti ragazzi delle nostre montagne cresciuti nelle aziende agricole di famiglia. Aziende che, poi, anche grazie alla miopia di una politica che non ha mai saputo valorizzare e tutelare la montagna, si sono andate spegnendo costringendo interi paesi e vallate a scendere verso la pianura in cerca di fortuna.

Ma Osvaldo non si è dato per vinto. Ha acquistato la proprietà dell'Alpe Larecchio avviando una bella azienda zootecnica ed un agriturismo accogliente, rigidamente ancorato ai ritmi lenti e confortanti della montagna.

Lo ha fatto con la moglie Flavia, con le figlie ed il fratello Ugo perché in montagna da soli non si va da nessuna parte. Occorre saper lavorare assieme per raggiungere buoni risultati e per strappare ad un ambiente tanto bello quanto avaro il necessario per una vita dignitosa.

Osvaldo è certamente riuscito nell'impresa di amare la montagna e di ricavarne, da essa, il sostentamento per sé e per la sua famiglia dimostrando che si può fare impresa anche rispettando i ritmi, i profumi, i colori e i valori della montagna.

La cerimonia di consegna del Premio vedrà passare il trofeo dalle mani di Paluzza alle vostre: dal Friuli al Piemonte in un grande e simbolico abbraccio tra tutte le genti di montagna che, pur parlando lingue e dialetti diversi, si somigliano poiché seguono gli stessi ritmi ed i medesimi valori.

Sono certo che la manifestazione per la consegna del Premio sarà, come sempre, una festa bellissima che servirà anche a farci riflettere sulla necessità di mantenere una costante attenzione sulla nostra montagna che rappresenta non solo la nostra radice ma anche il nostro futuro.

CORRADO PERONA



I saluti del Presidente della Commissione Nazionale "Fedeltà alla Montagna"

È una classica piccola malga di montagna quella di Osvaldo Carmellino e si può raggiungere solo a piedi percorrendo la vecchia mulattiera che, attraverso prati e boschi, porta ai 1900 metri dell'Alpe Larecchio.

Qui, dopo un'ora e trenta di cammino, si arriva in un ameno pianoro con un piccolo laghetto ed una bella vista di alte cime al di là della valle.

Le baite, tutte di proprietà, sono state ben conservate o ristrutturate mantenendo, soprattutto nelle abbondanti parti in legno, la classica tradizione Walser.

Il notevole sforzo economico ha consentito di rendere le strutture efficienti ed idonee a svolgere, pur nella semplicità, una pregevole attività agrituristica con prevalente consumo di carni, salumi e formaggi di propria produzione con possibilità anche di pernottamento.

La grande passione per la montagna della figlia primogenita, anche abile cacciatrice, è inoltre garanzia di continuità per il futuro.

Certamente Osvaldo avrebbe potuto impegnare il suo tempo libero in attività meno faticose e più remunerative ma, quando c'è la passione della montagna, ed il desiderio di custodirla e curarla, si affrontano anche mesi di isolamento e di lavoro ripagati però dalla soddisfazione di poter offrire accoglienza agli appassionati di montagna che probabilmente non frequenterebbero quei luoghi se non ci fosse la possibilità di trovare un punto di ristoro.

È quindi pienamente meritato questo 33° Premio che la nostra Associazione riconosce a chi si impegna nella cura e nella salvaguardia della montagna mantenendo luoghi e strutture con la stessa passione di chi le ha costruite nei secoli scorsi con fatiche inenarrabili.

La montagna è il simbolo del sacrificio che per noi alpini è un valore primario.

Il 31 agosto e l'1 settembre saremo tutti al Larecchio e a Riva Valdobbia con il nostro Labaro, con i vessilli e con i gagliardetti, con le autorità civili e militari per esprimere ad Osvaldo ad alla sua famiglia, unitamente ai premiati degli anni precedenti, tutta la riconoscenza e consegneremo il premio reso ancora più significativo dal numero 33 a noi tanto caro.

FERRUCCIO MINELLI



Saluti dal Presidente Sezionale Valsesiana

Sarà grande festa ne sono sicuro, in onore dell'alpino Osvaldo Carmellino, assunto agli onori associativi, con il conferimento del massimo riconoscimento nazionale. Fedeltà alla montagna, certo in quanto l'alpino Osvaldo che ha in questi luoghi radici più profonde degli alberi che lo circondano, riconosce in essa una madre che se rispettata ed amata, è prodiga di doni e di benessere. Con l'incantevole maestosità delle montagne che lo circonda, è suo fedele compagno l'inscindibile binomio, sacrificio e fatica, viatico quotidiano del suo vivere, ma i risultati sono visibili a tutti, nella bellezza dell'alpe Larecchio, ai piedi del Corno Bianco, l'agriturismo di famiglia è pronto ad accogliervi, il garbo, la gentilezza ed il sorriso della moglie Flavia, e delle figlie Samanta e Veronica, vi accompagneranno nella degustazione dei loro genuini prodotti. Grazie quindi a tutti coloro che vorranno unirsi a noi in questa festa, sobria, semplice, in perfetta sintonia con i principi fondamentali della nostra associazione.

GIAN PIERO ROTTI



Il saluto del Sindaco di Riva Valdobbia.

Riva Valdobbia e la valle Vogna, binomio indissolubile di arte, cultura e tradizioni locali. Vivere queste montagne significa dividerne lo spirito più puro, trovare un equilibrio con i suoi ritmi e, soprattutto, saper trasformare le difficoltà in opportunità, cosa che il nostro Osvaldo ha saputo fare egregiamente.

Per tutta la piccola Comunità di Riva Valdobbia ospitare il prestigioso Premio di Fedeltà alla Montagna è motivo di orgoglio e soddisfazione.

Osvaldo Carmellino ha saputo accettare e superare i limiti di questi luoghi, limiti che spesso appaiono insormontabili, con una passione che deriva dai suoi genitori ed ancor prima dai suoi nonni, storici gestori di un punto di ristoro al Colle Valdobbia di collegamento con la Valle d'Aosta.

Il lavoro svolto da Osvaldo, la sua testimonianza di grande rispetto e dedizione alla vita di montagna, dev'essere d'esempio a tutti i giovani che con il lavoro, la passione e l'attaccamento alle loro radici ed ai loro paesi vogliono intraprendere questa difficile ma appagante strada.

MASSIMO GABBIO



Il saluto del Capo Gruppo di Riva Valdobbia.

Immenso l'orgoglio del nostro piccolo gruppo di Riva Valdobbia per aver potuto accedere al prestigioso "Premio Fedeltà alla Montagna 2013". Da lassù anche i nostri cari alpini andati avanti potranno gioire per tanta gloria.

Ritengo che il premiato Osvaldo Carmellino sia meritevole di questo grande riconoscimento avendo dedicato la sua vita, in compagnia della famiglia, all'attività agricola con tutte le difficoltà e il duro lavoro che la montagna comporta.

Auspico che durante tutta la durata della manifestazione il Buon Dio voglia regalarci delle belle giornate di sole per permettere ai numerosi partecipanti di ammirare le bellezze della nostra magnifica valle.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che stanno partecipando e che parteciperanno per la buona riuscita della manifestazione. In particolare ringrazio la Commissione Nazionale, la nostra sempre attiva sezione Valsesiana, il mio gruppo di Riva Valdobbia e il gruppo di Alagna. Saluti a tutti.

LUCIANO CARMELLINO



Il saluto del Sindaco di Alagna

La nostra piccola Comunità è veramente onorata di ospitare i partecipanti alla celebrazione del Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna: diamo a tutti il benvenuto ed auguriamo una felice e buona permanenza! Permettetemi anche di esprimere la mia personale gioia per avervi vicino, Alpini, Patronesse e simpatizzanti: sono stato sempre molto legato alle manifestazioni "Alpine" e il mio indimenticabile ricordo vola sempre verso la figura dell'Alpino Sergio Degasparis, prematuramente scomparso, Capogruppo per molti anni del Gruppo Alpini Alagna, che ha saputo coinvolgermi nelle sue attività e donarmi la sua amicizia.

E che soddisfazione assistere al meritato premio per l'Alpino Osvaldo Carmellino!

Sono sicuro che tra Riva Valdobbia e Alagna troverete affetto e calore: sarà un piccolo stimolo per venirci a trovare di nuovo! Buona Festa a tutti noi!

SANDRO BERGAMO



Il saluto del Capo Gruppo di Alagna

Cari Alpini ed Amici, rivolgo a tutti voi che verrete nella nostra valle il mio più cordiale ed affettuoso saluto di benvenuto. Siamo onorati, come Gruppo Alpini di Alagna Valsesia, di vederci protagonisti di questa bellissima manifestazione. Ho la certezza che, premiando Osvaldo Carmellino del Gruppo Alpini di Riva Valdobbia sia un po' premiare tutte le persone che come lui in Valsesia, nonostante le difficoltà sempre più grandi, continuano a lavorare con tenacia in montagna.

Auguro a tutti gli Alpini, agli Amici ed ai loro famigliari presenti di poter condividere in questi giorni l'affetto che noi abbiamo per il nostro Monte Rosa.

Viva gli Alpini, Viva l'Italia.

GABRIELE CASTAGNOLA



La Nostra Storia ha un altro Sapore

Acetificio di Ghemme (Novara), Piemonte
Via Erasmo Ferrarì, 7 - 28074 Ghemme (NO) - tel: +39 0163 844111

Acetificio di Dosson di Casier (Treviso), Veneto
Viale delle Industrie, 14 - 31030 Dosson di Casier (TV) - tel: +39 0422 490 244

Acetaia di Vignola (Modena), Emilia Romagna
Modenaceti s.r.l. - Via Prada, 3 - 41058 Vignola (MO)

Acetificio di Anagni (Frosinone), Lazio
Strada Vicinale Fratta Rotonda - Località Paduni - 03012 Anagni (FR)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE VALSESIANA

Programma XXXIII Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna

Riva Valdobbia-Alagna Valsesia • 30, 31 agosto e 1 settembre 2013



Venerdì 30 agosto

- ore 19.00 Apertura del servizio ristorazione al "Pala Sport" di Alagna Valsesia.
- ore 21.00 Concerto presso la Chiesa Parrocchiale "St. Michele" di Riva Valdobbia. Parteciperanno alla serata il coro "Alpin dal Rosa" ed il coro ANA "Stella Alpina" di Berzonno. La serata si concluderà presso il "Pala Sport" ove sarà attivo il servizio ristorazione.

Sabato 31 agosto

- Ore 07.00 Ritrovo dei partecipanti per l'escursione all'alpe Larecchio (supportati da una guida), presso la località *Mic-Ob* di Riva Valdobbia, per raggiungere l'Azienda Agricola del premiato; partenza primo gruppo.
- Ore 08.00 Partenza secondo gruppo.
- N.B.: i gruppi raggiungeranno la frazione St. Antonio con navetta avente capienza adeguata partendo da *Cà di Janzo*, una autocorriera partirà da località *Mic-Ob* per portare gli escursionisti sino a *Cà di Janzo*. Gli stessi mezzi verranno utilizzati nella giornata di domenica per traghettare i partecipanti tra Riva Valdobbia ed Alagna e viceversa.
- Ore 09.00 Inizio servizio elicottero-navetta da St. Antonio all'alpe Larecchio. Gli spazi di competenza ai trasporti, parcheggi e viabilità di sentieri e strade saranno opportunamente segnalati e controllati.
- Ore 12.00 Degustazione prodotti tipici presso l'Agriturismo di proprietà del premiato all'alpe Larecchio.
Rancio alpino.
- Ore 12.00 Inizio ristorazione presso il "Pala Sport" di Alagna.
- Ore 14.30 Ritorno dall'alpe Larecchio sino a St. Antonio (sarà attivo servizio elicottero). I servizi di navetta saranno gli stessi del mattino per riportare i partecipanti a Riva Valdobbia.

- Ore 17.00 Ad Alagna Valsesia, benvenuto alla Fanfara alpina Montenero da parte della Banda Valsesiana in piazza Grober con esibizione musicale; la manifestazione proseguirà in Piazza Belvedere con il carosello della Fanfara Montenero.
- Ore 17.30 Presentazione del premio presso il salone della Società di Mutuo Soccorso e di Beneficienza di Riva Valdobbia alla presenza della Autorità Associative, Civili e Militari.
- Ore 20.00 Cena presso il Pala Sport di Alagna che sarà operativo sin dalle ore 12.00.

Domenica 1 settembre

- Ore 09.00 Ammassamento dei partecipanti alla sfilata in località "Area Artigianale" di Riva Valdobbia (opportunamente segnalata).
- Ore 10.00 Inizio sfilata che percorrerà la vecchia strada del paese (900 metri circa). Alla sfilata parteciperanno la Fanfara e la Banda musicale.
- Ore 10.45 In piazza IV Novembre alzabandiera e deposizione corona d'alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre.
- Ore 11.00 S. Messa sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di Riva Valdobbia. Seguirà nello stesso luogo la cerimonia di premiazione.
- Ore 13.00 Trasferimento presso il Pala Sport di Alagna Valsesia per il pranzo di commiato.
- Ore 17.00 Ammainabandiera e chiusura manifestazione.

N.B.: in caso di maltempo verrà annullata la salita in elicottero e l'esibizione pomeridiana con carosello della Fanfara ad Alagna Valsesia, il concerto della Fanfara e della Banda si terrà in Chiesa sempre ad Alagna. La S. Messa di domenica verrà celebrata all'interno della Chiesa Parrocchiale.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Nel 1971 il Consiglio Direttivo Nazionale, tenuto presente che lo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini ha tra gli scopi associativi anche quello di favorire e promuovere lo studio dei problemi della montagna, decise l'istituzione di un "Premio di Fedeltà alla Montagna".

Il premio nacque con lo scopo di invitare i soci, legati alle loro valli, ad un'attività volta a migliorare gli insediamenti, nonché incoraggiarli a non abbandonare l'ambiente nel quale vivono e lavorano.

Il 20 aprile 1980, nel corso dell'assemblea dei delegati viene deciso di aggiornare il regolamento del "Fondo", disciplinandolo secondo criteri più attuali.

Viene quindi deciso di unificare in un unico fondo denominato "Premio Fedeltà alla Montagna" tutte le iniziative del genere e di nominare una commissione *ad hoc* per la definizione del nuovo regolamento del Premio e il vaglio delle proposte per l'assegnazione del riconoscimento.

Attualmente la Commissione è composta da Ferruccio Minelli (presidente) e da Giovanni Greco, Giorgio Sonzogno, Luigi Sala, Ernestino Baradello.

i Premiati negli anni

- 1981 ■ Associazione Allevatori - Pieve di Livinallongo (BL) - Sezione di Belluno
- 1982 ■ Giuseppe Macagno - Peveragno (CN) - Sezione di Cuneo
- 1983 ■ Riccardo Giovannetti - Coreglia Antelminelli (LU) - Sezione di Pisa Lucca Livorno
- 1984 ■ Pietro Dal Medico - Monte di Malo (VI) - Sezione di Vicenza
- 1985 ■ Giuseppe e Giancarlo Tomasino - Monastero di Lanzo (TO) - Sezione di Torino
- 1986 ■ Giuseppe Adami - Villa Santina (UD) - Sezione Carnica
- 1987 ■ Gruppo ANA di Muzzano - Muzzano (VC) - Sezione di Biella
- 1988 ■ Giovanni Scarpenti - Albereto (PR) - Sezione di Parma
- 1989 ■ Elso e Franco Vair - San Didero (TO) - Sezione Valsusa
- 1990 ■ Bartolomeo e Pietro D'Anna - Brossasco (CN) - Sezione di Saluzzo
- 1991 ■ Gino Bertolini, Giovanni Manganelli, Renzo Pretari, Ettore Fornesi Bagnone (MS) Sezione di La Spezia
- 1992 ■ Coop.va Agricola Bassan srl - Borsoi di Tambre d'Alpago (BL) - Sezione di Belluno
- 1993 ■ Silvio Tedeschi - Valvestino (BS) - Sezione di Salò
- 1994 ■ Mario Ginocchio - Mezzanego (GE) - Sezione di Genova
- 1995 ■ Giulio d'Aquilio - Santa Ruffina (RM) - Sezione di Roma
- 1996 ■ Davide Tosi - Monteviasco (VA) - Sezione di Luino
- 1997 ■ Gabriele, Pasquale e Sisto Pavone (fratelli) - Montebello di Bertona (PE) - Sezione Abruzzi
- 1998 ■ Giuseppe Specogna - Pulfero (UD) - Sezione di Cividale
- 1999 ■ Celestino Peyrache - Bellino (CN) - Sezione di Saluzzo
- 2000 ■ Saverio Facchin - Sovramonte (BL) - Sezione di Feltre
- 2001 ■ Franco Durand Canton - Bobbio Pellice (TO) - Sezione di Pinerolo
- 2002 ■ Pietro Monteverde - S. Stefano D'Aveto (GE) - Sezione di Genova
- 2003 ■ Osvaldo Saviane, Stella Mennel, Milo e Mirko Fulin, Valentino De Prà, Luca Fulin, Silvia Toigo, Stefano De Prà Azienda agricola cooperativa "Monte Cavallo" Tambre (BL) - Sezione di Belluno
- 2004 ■ Enrico Bonetta - Sabbia (VC) - Sezione Valsesiana
- 2005 ■ Dino Silla Azienda agricola 'Rotolo G.&C.' - Scanno (AQ) - Sezione Abruzzi
- 2006 ■ Giovanni Battista Polla - Caderzone (TN) - Sezione di Trento
- 2007 ■ Felice Invernizzi - Pasturo (LC) - Sezione di Lecco
- 2008 ■ 39 Sezioni dell'ANA, il Comando Truppe alpine e il Comitato 'Cengia Martini' Edizione speciale del premio nel 90° anniversario della fine della Grande Guerra
- 2009 ■ Azienda agricola Genotti - Chialamberto (TO) - Sezione di Torino
- 2010 ■ Giovanni Compassi - Dogna Chiusaforte (UD) - Sezione di Udine
- 2011 ■ Marco Solive - Noasca (TO) - Sezione di Ivrea
- 2012 ■ Pietro Screm - Paularo (UD) - Sezione Carnica
- 2013 ■ **Osvaldo Carmellino - Riva Valdobbia - Sezione Valsesiana**

1955 Osvaldo con i genitori
Marino e Emilia Gens



1983 Riva Valdobbia
Festa gruppo "colpo di fulmine"



Al lavoro per la nuova fontana



Stagionatura delle tome



Il XXXIII alpino insignito del premio "Fedeltà alla Montagna"

Osvaldo Carmellino

[di ALDO LANFRANCHINI]

Osvaldo Carmellino vide la luce a Rabernardo, in Val Vogna, il 2 maggio 1955 da Marino ed Emilia Gens, secondogenito dopo Ugo. Sposato con Flavia Carmellino dal 20 gennaio 1990; dal matrimonio sono nate due figlie: Samanta e Veronica che oggi operano con i genitori nella loro attività.

Frequentò la scuola elementare a Sant'Antonio, la frazione della Val Vogna ove oggi termina la carrozzabile ed in seguito frequentò la scuola a Varallo Sesia.

Sin dall'infanzia ha aiutato la famiglia nell'attività di pastorizia ed agricoltura, quando la madre prese l'impegno quale gestore dell'Ospizio Sottile (posto sul Colle Valdobbia) lo portò con sé, aveva appena due mesi di vita. Già da allora li seguiva il fratello Ugo, quella solida spalla

che con Osvaldo opera da sempre e che con lui divideva i lavori ed i giochi che caratterizzano due ragazzi cresciuti sui monti, quei monti che dividono la Valsesia dalla Valle d'Aosta.

All'età di sette anni la sua vita cambiò. Infatti all'alpe Larecchio vivevano i nonni che usavano l'alpe per gestire le loro greggi. Questo sino al 1962, data della morte della nonna.

Questa data cambia nuovamente il modo di vivere di Osvaldo, in quanto la mamma si trasferisce all'alpe Larecchio con i figli per continuare l'attività pastorizia dei nonni ed il padre, Marino, diventa il nuovo gestore dell'Ospizio Sottile che gestirà per più lustri.

Unico intervallo a queste attività per Osvaldo fu rappresentato dal servizio militare, anni 1975-76; ha servito nel corpo degli Alpini a Pinerolo,





Partenza da Larecchio con Samanta



Produzione tome



Provviste per l'inverno



Al pascolo

La Montagna
nel cuore



Brigata Taurinense, e nel distaccamento di Ulzio per quattro mesi. Il suo compito era "conducente muli", ma in particolare operava come maniscalco, in quanto ormai pochi alpini erano in grado di svolgere tale mestiere, ma per chi era abituato



Baitino dove ha dormito Cavour



La polenta

a gestire la propria attività sui monti, il non conoscere tutto quello che si deve sapere per sopravvivere nel duro lavoro di alpigiano, ma eseguire con arte ed abilità i vari mestieri è troppo importante, ne va della sopravvivenza e della resa del proprio patrimonio.

Tornato in Valle dal servizio militare trasferì la propria dimora nella natia Rabernardo ove rimase sino al 1990, data in cui si sposò e si trasferì a Riva Valdobbia.

Altra data importante nella vita di Osvaldo fu il 1991. Infatti in quell'anno acquistò le baite dell'alpe Larecchio ed iniziò l'opera di ristrutturazione per poi aprire la ristorazione ed alloggio temporaneo per gli alpinisti e gli appassionati che transitavano dall'alpe. Per agevolare l'attività lo stesso è stato collegato alla Frazione Peccia con una teleferica per la salita dei materiali e dei viveri necessari. Questa attività è andata con il tempo ingrandendosi sino a diventare un vero punto di riferimento per chi vuole trascorrere una giornata in luoghi ancora "veri", in luoghi dove si è circondati da fiori, frutti (i mirtilli abbondano), trote che vivono nel torrentello che scorre nella valletta vicina alle baite e nel laghetto, marmotte, stambecchi, camosci, caprioli e cervi fanno da contorno ad uno tra i più bei alpeggi della Val Sesia.

L'opera di restauro delle baite del *Larecchio* da parte di Osvaldo è continuata assidua in tutti questi anni ed i risultati sono visibili all'alpinista che ha la ventura di passare dall'alpeggio, ora agriturismo, o solo di seguire il sentiero che conduce all'Ospizio. Osvaldo ora ha ancora un grosso sogno da realizzare: il restauro del "baitino" dove pernottò il Conte Camillo Benso di Cavour negli ormai lontani anni del secolo XIX.

Oggi nell'agriturismo si possono gustare le specialità culinarie valesiane ed i formaggi tipici, non manca mai la polenta e le carni sono di animali cresciuti con le tecniche ataviche (liberi) dei nostri vecchi. I posti per consumare un pasto sono 70 e per chi volesse pernottare accoglienti giacigli alpini sono disponibili. L'agriturismo rimane attivo da giugno a settembre. Nei rimanenti mesi Osvaldo con la propria famiglia trasferisce l'attività di ristorazione nella casa materna alla frazione Peccia, ubicata sul sentiero per l'alpe Larecchio; quest'ultima attività è molto recente e dimostra ancora una volta la volontà del nostro alpino di mantenere le tradizioni e far vivere la Val Vogna accogliendo gli appassionati che transitano su quell'antico sentiero. L'attività di pastorizia continua nella Frazione Rabernardo nei mesi invernali;

è lì infatti che il fieno viene stipato per quei lunghi mesi, ed è lì che il bestiame trascorre il tempo forzatamente nel pigro tepore della stalla.

Un'altra passione di Osvaldo è la caccia praticata sui monti; questa sua passione a fatto si che dall'anno 2000 collabori con l'Azienda Faunistica "Riva Valdobbia" con la mansione di guardiacaccia ed accompagnatore. Infatti la sua vita è la montagna e la vive tutti i giorni dividendo con

essa le stagioni, i piaceri e le fatiche che tutto ciò comporta ma che rende forti e restituisce l'amore con il quale si affrontano.

Chi parteciperà alla manifestazione per la premiazione di questo alpino iscritto al gruppo di Riva Valdobbia, avrà modo di apprezzare la fermezza nei propri principi che non sono molti o fantasiosi, ma chiari obiettivi da perseguire per la sua famiglia, per i propri amici valligiani e per gli alpini.



Alpe Larecchio



Storia di Riva Valdobbia

[di NELLY MICHELETTI]

Ripa Petrarum Gemellarum, l'antica comunità situata alle falde del Monte Rosa di cui il paese gode il suo aspetto più maestoso. Questo nome trae origine dai due massi erratici che si trovano alla periferia del villaggio lungo la statale per Alagna e che, fino al 1823 ha fatto da riferimento agli avvenimenti di quest'estremo lembo della Valsesia.

Le sue origini risalgono a tempi lontani, quando uomini coraggiosi si spinsero a colonizzare le montagne, alla ricerca di nuovi pascoli e di nuove forme di vita; antiche vestigia fanno pensare ad insediamenti precedenti l'arrivo dei Walser che, tuttavia, dal XIII secolo in poi son quelli che han lasciato un'impronta determinante nel paese. Mentre il centro di Riva ha subito radicali trasformazioni, nelle frazioni sono tutt'oggi ben visibili le tracce di quell'antico popolo di pastori: le case di larice e sasso circondate da loggiati, quelle più antiche ancora, costruite su piedestalli di legno e sasso, segni di casato (tipica usanza tedesca) incisi sui travi o sugli attrezzi da lavoro, la toponomastica di alcune località.

Nel corso dei secoli, *Pietre Gemelle*, trovandosi sul crocevia della Via d'Aosta, detta *Via Regia*, ebbe una grande rilevanza storica in quanto attraverso il Colle di Valdobbia transitavano gli emigranti per raggiungere la Francia e la Svizzera. Lungo quella che oggi noi chiamiamo Valle Vogna (forse dal tedesco *woh-nun* = abitare) sorsero molti villaggi, ancora oggi abitati stabilmente. Il colle di Valdobbia (Valle Doppia) ha segnato molti degli avvenimenti succedutesi nel

paese. La peste in Valsesia nel 1630 con 240 morti nella sola Riva, è arrivata attraverso il colle da un emigrante; ancora oggi, nei pressi dell'oratorio della *Madonna delle Pose* è ben visibile un fortino che fungeva da postazione di guardia e, si dice, da lazzaretto. Nel maggio del 1800 passarono ben 2561 soldati napoleonici al comando del generale Lechi che doveva raggiungere a Sesto Calende le truppe francesi del generale Bethancourt. Nel 1821 il canonico e filantropo Nicolao Sottile promuoveva la costruzione di un rifugio custodito per soccorrere i viandanti di passaggio dopo che numerose disgrazie avevano segnato la comunità valesiana.

Ma è la chiesa parrocchiale di Riva Valdobbia che completa in maniera egregia la storia del paese.

Edificata nel 1326 come chiesa cimiteriale (sono ben visibili ancora le antiche lapidi che la circondano) affrescata sulla facciata da Melchiorre D'Enricis, il grande statuario del Sacro monte di Varallo, venne ampliata nel XVIII secolo e dotata di un secondo campanile (il primo è datato 1473) alle cui spese contribuirono i concittadini di Alagna. Questo intervento si era reso necessario perché un evento nefasto si era verificato nel 1640: una immane alluvione aveva distrutto l'antica parrocchiale di S. Michele unitamente ad alcune case situate sulla riva del torrente Vogna.

L'emigrazione poi è stata la grande protagonista dei secoli XVII-XIX. Le donne rimanevano in paese a custodire la casa, allevare il bestiame, coltivare i



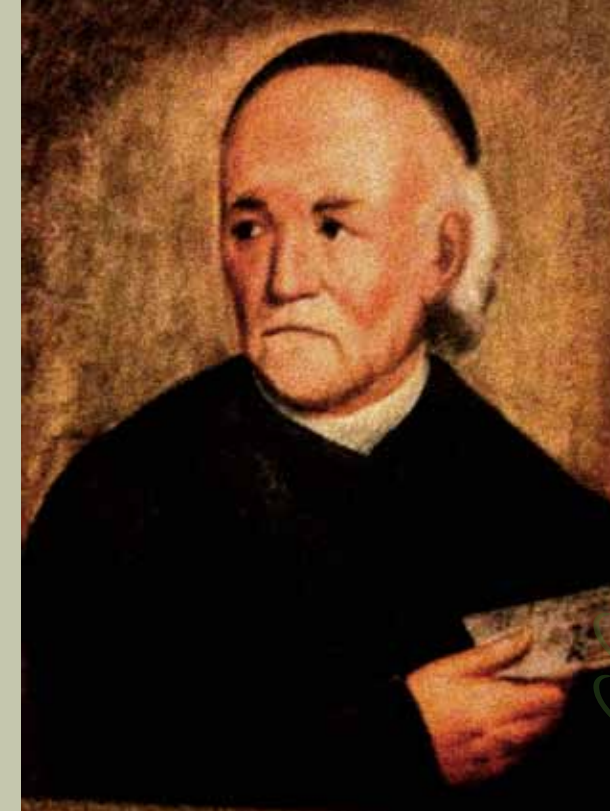
... L'abate Antonio Carestia

campi, gli uomini partivano, imparavano nuovi mestieri, e ritornavano con nuove prospettive, più colti, più informati, più ricchi. Tornavano per le festività natalizie e ripartivano dopo carnevale. In quegli anni *Pietre Gemelle* era diventata famosa per un opificio situato nella frazione di Boccorio: in quelle che oggi sono villette per vacanze un tempo si fabbricavano le *ribebe*, strumenti musicali a bocca (scacciapensieri) che, nel XVIII sec. venivano spediti in diversi paesi del mondo.

Nel XIX il paese si trasforma, molte delle case di legno e sasso vengono adeguate ai nuovi gusti e a nuovi utilizzi. Molte stalle cadono in disuso, i forni per il pane dimenticati, le fontane comuni deserte, non si va più al lavatoio pubblico per il bucato settimanale. Chi può costruisce il suo acquedotto privato, le abitazioni si fanno più confortevoli. Si prospettano nuove forme di guadagno, si costruiscono i primi alberghi, nasce il turismo. Accanto ad esso però continuano a fiorire piccole industrie locali di tessitura, tintura e lavorazione del legno.

Le costruzioni della fine secolo presenti nel centro di Riva testimoniano un benessere fatto di risparmi e fatiche ma segnano il tramonto di un importante capitolo storico.

Questo periodo vede anche la nascita delle prime associazioni benefiche e culturali, si provvede al sostentamento dei poveri e ai sussidi per i meno abbienti. Nel 1897 si inaugura la Società di Mutuo Soccorso. Nel 1898 la Regina Margherita soggiorna a Ca' di Ianzo presso all'albergo Alpino inaugurando così il periodo della *Belle Epoque* che tanto ha lasciato tracce nell'economia del paese alpino. Negli Anni '10 nasce la prima associazione turistica, la Pro Riva. E poi la banda musicale, i pompieri, ci sono tre scuole statali funzionanti, Centro, Valle Vogna, Boccorio, l'Asilo infantile... Riva ha poi vissuto le due guerre mondiali e ha pianto i suoi caduti, ricordati oggi nel fortino at-



... Il Canonico Nicolao Sottile

tiguo alla *chiesa della Madonna delle Pose*, quello che un tempo è stato il presidio ai tempi della peste. Ne è uscita riprendendo l'idea del turismo per cui molte abitazioni sono state trasformate in residenze estive o alberghi. Negli Anni '60 c'erano in paese: Albergo Valsesiano, Albergo Stella Alpina, Albergo delle Alpi, Albergo Paesanella, Locanda del Corno Bianco, Albergo Monte Rosa, pensione Villa Benevolo.

Personaggi famosi? Si tanti, tanti i prismellesi che han legato il loro nome ad opere importanti, gli Heinz, i Winter, i Gabbio che operarono in diversi paesi europei, i Carestia di cui il più famoso è l'abate Antonio, illustre botanico e cultore di storia locale.

La Riva Valdobbia di oggi, pur godendo di uno degli ambienti più belli della Valsesia, ha perso lo smalto di un tempo e solo l'intatta maestosità del monte Rosa ci fa ancora sperare.



... Chiesa della Madonna delle Pose

I Walser di Alagna e Riva Valdobbia Valle Vogna

[di EMILIO STAINER]

[Tratto da: "STORIA DELLA VALSESIA" DI ENRICO RIZZI] - Il primo di questi insediamenti colonici walser ai "piedi" delle alpi monastiche attestato nei documenti è *Pé de Mud*, oggi Pedemonte (*Z'Kantmud nella nostra madre lingua*) di Alagna, nel territorio dell'*alpe di Mud* appartenente al priorato di Castelletto. Il 22 luglio 1302, Enrigo Alemanno di *Apud Mot* (Pedemonte), alla presenza e con il consenso della moglie Ema e dei figli Pietro e Giacomo, cedette a Pietro Gualcio il quarto - indiviso dei suoi beni, quale dote della figlia Imelda, alla condizione che i coniugi abitassero nella stessa casa e facessero parte della comunione agricolo-pastorale della famiglia e che il genero contribuisse al miglioramento del *Hof* (la fattoria colonica walser) con alcune clausole tipiche del diritto vallesano.

Il *clan* colonico walser che ha fondato Pedemonte risulta così originario di Macugnaga.

Il secondo gruppo è venuto da ovest (Gressoney), chiudendo così a tenaglia nel territorio di Pietre Gemelle, l'itinerario colonizzatore walser a sud del

Monte Rosa. Si tratta dei coloni attestati nel 1306 a *Pé d'Otro*: ai piedi e nel territorio dell'antichissimo alpeggio già citato nel 1205 ed appartenente, come *l'alpe Mud*, al priorato cluniacense di Castelletto. O di quelli attestati alla *Peccia*, in valle Vogna, dove nel 1325 compare una famiglia di coloni walser provenienti da Verdoby di Gressoney: Guiglioncino, Zanino e Nicolino, figli di Gualcio di Verdobbio.

I coloni della *Peccia* e quelli di *Otro* e *Pé d'Otro* vengono tutti da *Verdoby* nella valle di Gressoney. Anche Pietro Gualcio che nel 1302 aveva sposato una figlia di Enrigo Ursus di Pedemonte veniva da Verdoby. Fin dal primo documento superstite della colonizzazione walser ad Alagna e a *Pietre Gemelle* dunque in occasione del matrimonio tra un colono di Gressoney ed una di Macugnaga, troviamo la chiave di volta della penetrazione walser attraverso i versanti ovest e est del Monte Rosa lungo le due diverse vie dei coloni che ebbero ad Alagna il loro punto di incontro.

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



1 | Tempi moderni - 2 | Partenza per l'alpe - 3 | Bancarelle davanti all'Hotel Guglielmina 1902 - 4 | Arrivo della diligenza
5 | Riva Valdobbia 1902 - 6 | Passeggiata - 7 | Alagna 1926, cerimonia - 8 | contadine - 9 | Carico di legname
10 | Belvedere con le mucche al pascolo 1902 - 11 | Arriva la diligenza. (FOTOGRAFIE ARCHIVIO EMILIO STAINER)

immagini e... ricordi



VALLE VOGNA

Alpe e Lago del Larecchio

[di ATTILIO FERLA]

"Il Larecchio è un ampio e pittoresco bacino, coronato da un folto lariceto cui deve il nome, e reso gaio da un piccolo laghetto alpestre, scarato sopra un terreno morenico a qualche metro dal piano torboso di un maggiore lago colmato e ridotto a prateria" (Ravelli)

Il Larecchio, l'idilliaco alpeggio da sempre ambito per la sua ricchezza di acque e di pascolo, si trova in Valle Vogna: la lunga, ampia, solatia valle appartenente al Comune di Riva Valdobbia, posta alla destra orografica del Sesia e percorsa dal torrente omonimo, abitata sin dall'antichità. Il clima, mite fino al 1200, favorì gli insediamenti permanenti dei coloni valesiani in bassa valle, e dei coloni walser che nel 1300, provenienti da Verdoly (Gressoney), attraverso ai valichi allora facilmente percorribili, si insediarono in alta Val Vogna, partendo dall'alpe Peccia. La popolazione viveva sparsa in tante piccole unità che comprendevano i fitti boschi di latifoglie e di conifere, gli estesi pascoli, i campi dalla particolare conformazione a cuscinetto, la fontana con l'acqua portata da ingegnose opere di canalizzazione in pietra, il forno, in genere separato dalle case, per la cottura del pane, il mulino dove si macinava la segale, la cappella o l'oratorio dove pregare e ricevere i sacramenti, data la lontananza dalla parrocchiale. Le famiglie ("i fuochi") abitavano numerose in grandi case che, costruite con interi tronchi di legno e dai tetti ricoperti di pesanti piode, erano contemporaneamente abitazione e laboratorio rurale. Questi grandi edifici, risalenti ai sec. XVI – XVII – XVIII, li possiamo ancora oggi ammirare nella loro rilevante archi-

tettura, dove spicca l'ampio aereo loggiato che crea uno stupendo effetto di chiaroscuro.

La valle era ricoperta di una lussureggiante vegetazione, dove viveva la fauna tipica montana: la caccia rappresentò pertanto un'importante fonte di sostentamento, divenendo parte integrante del patrimonio di cultura e tradizione locale, trasmesso sino ai nostri giorni; mentre non è possibile ricordare tutte le specie botaniche presenti su un territorio rimasto quasi integro nel tempo, alcune molto rare, la cui conoscenza è dovuta in gran parte all'illustre botanico rivese, Abate Antonio Carestia, che qui compì numerose erborizzazioni.

La Valle Vogna era attraversata dalla Grande Strada d'Aosta, l'antica Via Regia, importante passaggio che collegava il Ducato di Milano con la Valle d'Aosta, la Francia e la Svizzera. Una valle viva, percorsa da pastori, mercanti, emigranti, soldati. I pastori: nel loro andirivieni dagli alti alpeggi con le loro armenti. I mercanti: specialmente quando si recavano all'importante Fiera di Riva che si svolgeva al termine della stagione d'alpeggio, il giorno di S. Michele. Gli emigranti: a partire dalla fine del cinquecento, con l'aumento della popolazione e il peggioramento del clima (perdurante sino al 1700), dovettero recarsi all'estero ad esercitare le attività artigianali in cui



Abitazione a Selveglio



Casa con tetto a padiglione a cambiaveto

eccellevano. I soldati: impegnati in scontri sporadici nel '600, dove anche il Larecchio rischiò di divenire teatro di guerra tra valesiani (con Milano e la Spagna) e valdostani (con i Savoia e la Francia), nell'estate del 1636; il passaggio dei napoleonici della legione Cisalpina guidata dal generale Lechi, nel 1800.

Una valle altresì segnata da avvenimenti funesti: l'epidemia di peste del 1630 che, proveniente dalla Valle d'Aosta attraverso al Colle Valdobbia, colpì la comunità di Riva, facendo più di duecento vittime, delle quali due terzi in Valle Vogna.

■ ■ ■

Allora, insieme percorriamo la Valle Vogna per salire al Larecchio. Dalla parrocchiale di Riva (m 1112), ci inoltriamo per la cosiddetta "via delle cappelle", dove si incontrano le cappelle dedicate a S. Michele e alla Beata Panacea, giungendo alla Madonna delle Pose, oratorio di antiche origini dove si posavano i carichi e si ringraziava la Vergine. Il torrione posto a fianco dell'oratorio, un tempo forse servizio di guardia contro le epidemie, è stato restaurato negli anni 1988 – 1989 dal Gruppo Alpini di Riva ed ora è cappella votiva, con all'interno i nomi dei Caduti delle guerre e un dipinto allegorico; all'esterno, il parco delle Rimembranze. Vicino è pure presente l'Altare in pietra degli Alpini. Proseguendo sulla carrozzabile si incontra, sulla sinistra, l'imbocco del sentiero che conduce alla prima frazione: Vogna Sotto, adagiata tra i prati declinanti sul Vogna; qui, una pietra con una bella croce, la data 1630 e le iniziali PP, corrispondenti a Pietro de Picho di Vogna, ricorda una delle numerose vittime della peste. Saliamo ancora e giungiamo a Cà di Janzo (1354 m), frazione che nel 1898 ospitò alla "Pensione alpina" la Regina Margherita di Savoia. Un ufficio postale e una cappella erano annessi all'albergo, convertito ora in "Casa Alpina Regina Margherita", dalla Diocesi di Casale.

Da Cà di Janzo, ripercorrendo l'antica Via Regia, incontriamo i tipici villaggi di: Cà Piacentino, frazione riportata alla originaria bellezza, dopo i recenti restauri alle imponenti case e la ricostruzione dell'antica cappella di S. Anna.(1685); Cà Morca, con le co-

struzioni disposte a schiera ed esposte al sole; le date di costruzione, 1511, 1580, sono tra le più antiche rinvenute in Valle Vogna e talvolta si accompagnano con i coevi segni di proprietà familiare; Cà Verno, dove il mulino della frazione sfruttava le acque del rio di Cà Verno ed aveva la peculiarità di essere posto all'interno di un abitato; l'edificio, trasformato in stalla, dovrebbe ancora conservare alcuni ingranaggi e delle mole. Si giunge infine a S. Antonio (1381 m), il capoluogo della valle, dove termina la carrozzabile. Anticamente denominata "Case Sotto", la frazione cambiò di nome quando fu costruito l'oratorio intitolato a S. Antonio (risalente, nel suo corpo principale al 1600) e vi fu istituito l'omonimo beneficio. Sulla piazzetta, accanto all'oratorio, il rifugio comunale che ha sede nell'ex casa coadiutorale, destinata un tempo ad abitazione del cappellano e che ospitò la scuola della valle sino a pochi decenni or sono. Da S. Antonio si prosegue seguendo la sterrata: davanti a noi, a chiudere la valle, la maestosa Punta Carestia (m 2979). Giungiamo in breve, in leggera discesa, a



Gli stated di Oro



Larecchio



S. Grato alla Peccia



Ca' Vescovo



Oratorio St. Lorenzo ad Oro



Frazione Piane di Sotto



Abbeveratoio

FOTOGRAFIE DI ANNA E ALBERTO GALEAZZI

S. Bernardo, dove parte un sentiero che, superato il Vogna, sale al Fornale e passa nella Valle Artogna di Campertogno. Il luogo è esposto alla valanga: nel 1986 distrusse la cappella dedicata a S. Bernardo, sostituita da una piccola cappella in nicchia di roccia (opera di "Montagna antica" - CAI di Varallo) e, in questi ultimi anni, come già nel passato, travolse il ponte sul Vogna, sostituito da una passerella che attraversa il torrente poco più a monte. Proseguendo ancora in salita, la sterrata si addentra in un bosco di larici e poi, fattosi più distesa, tralasciando il bivio per le Piane e il vallone del Forno, ci conduce alle porte della Peccia, dove si ritrova il vecchio sentiero.

Alla Peccia si può pure giungere percorrendo il "sentiero alto", che ha mantenuto intatta la sua bellezza originaria, incantevole nei colori autunnali. Da Cà di Janzo si sale fino a Selveglio (1536 m.) e, rimanendo attorno alla quota di 1500 m., si toccano Oro, Cà Vescovo, Rabernardo, dove è possibile visitare il Museo Walser, Cambiaveto, Piane, protetta a monte dall'antico paravalanghe in pietrame del 1560, cioè le frazioni alte della Valle Vogna, caratterizzate dall'architettura walser e dai numerosi edifici sacri (oratori e cappelle), ancora ricchi di testimonianze della fede e dell'arte degli antichi abitanti. Ricordiamo: la cappella dedicata alla Madonna del Carmine e quella di S. Defendente con le tre meridiane, poste rispettivamente all'ingresso e all'uscita di Selveglio; l'oratorio di Oro dedicato a S. Lorenzo, di inizio settecento, dove gli abitanti del "cantone" comprendente anche le frazioni di Selveglio e Cà di Janzo, potevano ricevere i sacramenti; la cappella dedicata alla Madonna della Neve di Rabernardo, con il suo bell'altare ligneo policromo in stile barocco.

Siamo arrivati dunque, per vie diverse, alla Peccia. La frazione è costituita attualmente di sole sette case, dopo che il fuoco e la valanga portarono ripetutamente nel passato la distruzione e la morte. La Peccia è dominata dall'alto da S. Grato, di cui si presume la costruzione prima del 1600, con il suo alto campanile sveltante di pianta quadrangolare. All'interno l'oratorio, riccamente decorato dai gessatori valsesiani, conserva il paliotto con S. Grato, la pala d'altare raffigurante la Madonna con S. Grato e la Beata Panacea (riproduzione fotografica), l'antico confessionale. Da S. Grato, camminando per pochi

minuti in piano, si giunge "al ponte napoleonico", un solido ponte in pietra che attraversa il torrente Solivo, costruito dai soldati della Cisalpina. Dopo il ponte, a sinistra si prosegue per l'alpe Maccagno e i valichi per il Biellese. A destra, invece, il sentiero sale ripido fino all'ultima frazione della valle: la Montata (m 1638), un antico insediamento, permanente fino alla fine dell'ottocento, già citato nel 1337 come Montata larechii. La cappella della Madonna della Neve reca ancora i segni del fuoco che nel 1889 ridusse l'abitato a poche case. Superata la Montata, si sale alla cappelletta della Madonna del Lancone (m 1739), con la Vergine raffigurata tra i santi Rocco e Sebastiano, invocati contro la peste, e lasciando a sinistra le due baite dell'Alpe Tecchiale, attraverso un ombreggiato sentiero giungiamo finalmente all'Alpe Larecchio superiore (m 1895), percorso dal Rio Plaيدا e dal torrente Valdobbia e dominato verso nord dal Corno Bianco (m 3320), la cima più alta e bella della valle.

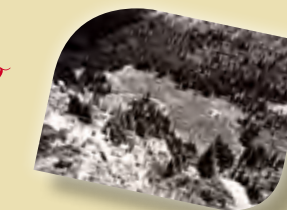
La via prosegue poi sino al Colle Valdobbia (2480 m), dove per volontà del Canonico Sottile sorse nell'ottocento un ospizio, destinato a dare soccorso e ospitalità a chi valicava il Colle durante i mesi invernali. (Il "vecchio ospizio" è ora un attrezzato rifugio comunale).



Frazione Oro arrivando da Ca' Janzo

I passaggi di proprietà dell'Alpe Larecchio

Possiamo documentare alcuni ma significativi passaggi di proprietà che contraddistinsero la storia di questo grande alpeggio, di cui è collocata in archivio comunale un'antica mappa.



Confini dell'Alpe nel Larecchio, 6 ottobre 1612.

L'Alpe fu anticamente e per lungo tempo proprietà della Parrocchia. L'archivio comunale conserva l'antico Catasto, del 1638-39, dal quale tra i proprietari figura pure la Veneranda Fabricha della Parrocchiale di Pregimelle che possiede parte dell'Alpe Larecchio. Quasi due secoli dopo, un documento custodito presso l'archivio parrocchiale attesta la continuità della proprietà parrocchiale dell'Alpe -

Li Amministratori della Veneranda fabricha e Chiesa parrocchiale di Riva essendosi portati alli 7 settembre corrente 1809 sull'alpe del Larecchio aspettante alla sovra detta V.da fab.cha per fare la visita delle Casere, (...) e Pascoli questi d'un comune accordo hanno riconosciuto indispensabili i seguenti ripari (...)

Verso la metà dell'ottocento, l'Alpe fu venduto dalla Parrocchia a privati -

Instrumento di Vendita passata dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Riva, a favore delli Sig.ri Pietro Ronco di Alagna, e Maria Antonia Carestia di detto luogo di Riva.

Oggetto della vendita: Alpe del Larecchio; Prato in Wold.

Scopa, 6 giugno 1853. Notaio Giuseppe Carestia

... E pochi anni dopo il Larecchio fu oggetto di una permuta - Permuta G. Michele Minoya e Maria Antonia Carestia: Alpe del Larecchio in cambio dell'Alpe del Laghetto Gianiona.

Riva, 15 febbraio 1863. Notaio Giuseppe Carestia.

Successivamente, la proprietà passò da Maria Antonia al figlio Ferdinando ...

Maria Antonia Carestia, Riva, 16 gennaio 1880: istituzione del figlio Ferdinando quale erede universale nella parte disponibile e su questa prelega al medesimo dell'Alpe denominato della Chiesa o della Carità, posto nella località chiamata Larecchio e Solivo. (Anticamente l'Alpe era anche denominato, in virtù della proprietà, "Alpe della Chiesa o della Carità").

... E, dopo breve tempo (?), l'alpeggio fu legato da Ferdinando Carestia in favore dell'amministrazione dell'Ospizio.

(...) Che il Sig. Carestia Ferdinando fu Giuseppe, nato in questo Comune, dove morì nel giorno 8. Novembre 1884 (...) con testamento olografo 15. Ottobre 1884 (...) legava a questo Vene-

rando Ospizio di Valdobbia l'Alpe detto del Larecchio e del Solivo diviso in due, posto nella Valle di Vogna, ai piedi del Monte di Valdobbia, territorio di questo Comune di Riva Valdobbia. (...) Trovandosi l'Alpe provvisto di piante di larice, la cui proprietà è di terzi, il provento dell'affitto potrebbe servire per far acquisto della legna occorrente al vicino Ospizio, a grande vantaggio pecuniario, anche quando non si potessero comperare addirittura le piante inalberate, pel rifiuto dei proprietari.(...)

(Eredità Carestia. Verbale di seduta dell'Amministrazione dell'Ospizio, 21 ottobre 1885; gli amministratori deliberano, all'unanimità, di accettare il legato del Carestia)

L'accettazione del legato fu autorizzata con decreto governativo datato Roma, 3 febbraio 1887. La proprietà dell'amm./Ospizio venne attestata anche dall'agenzia delle Imposte di Varallo (7 gennaio 1890).

Negli anni successivi l'Alpe del Larecchio (e del Solivo) venne dato in affitto, come dimostrano le documentazioni contabili dell'amm./Ospizio, relative agli anni 1888 (affittamento novennale dell'Alpe Larecchio e Solivo a trattativa privata), 1890 e 1893 (fitto Alpe del Larecchio pel 1894 a Carmellino Lorenzo).

Negli anni venti del novecento, l'Alpe fu venduto dall'amm./Ospizio ad un privato -

Michele Verno, Riva Valdobbia, 2 agosto 1926, all'Amm. dell'Ospizio: richiesta di specificare quali sono le piante di proprietà di terzi e quali sono di spettanza dello scrivente in forza dell'acquisto dell'Alpe Larecchio; richiesta dei documenti relativi a detto alpe.

Allegato: stima delle piante al Larecchio, riferita al 1920.

Siamo ormai giunti ai nostri tempi, per cui è opportuno fermarci nell'esposizione.

Attualmente al Larecchio è presente, in tutto il periodo estivo e nel primo autunno, l'agriturismo gestito dalla famiglia di Carmellino Osvaldo, meta di numerose visite.

Il Larecchio continua così la sua storia secolare, quale riferimento ideale di bellezza e di pace per i molti che lo scoprono e per sempre lo portano nel cuore.

MODULO DI PARTECIPAZIONE AL PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

DEL 30 31 AGOSTO 1 SETTEMBRE 2013

Nome e Cognome _____

Tel _____ e-mail _____

Per quante persone stai prenotando? _____

Quante notti ti vuoi fermare (barra l'opzione che preferisci) ?

- ☐ 1 notte (sabato)
☐ 2 notti (venerdì e sabato)

Dove preferisci alloggiare (barra l'opzione che preferisci)?

- ☐ Hotel 4 stelle 70 € per persona a notte B&B
☐ Albergo 3 stelle 50 € per persona a notte B&B
☐ Albergo 2 stelle o affittacamere 40 € per persona a notte B&B
☐ Appartamento 30 € per persona a notte B&B
☐ Tenda 10 € per persona a notte B&B
☐ Camper 10 € euro per camper al giorno

Se hai bisogno di camere singole indica qui quante _____ (ti verrà addebitato il 30% in più rispetto ai costi indicati per persona). Se ci sono bambini indica qui quanti _____ e l'età _____

Per partecipare alla manifestazione bisogna acquistare il pacchetto Festival al costo di 70 €.

Il pacchetto comprende: il pranzo del sabato all'Alpe Larecchio o al Pala Alpini ad Alagna, la cena del sabato al Pala Alpini, il pranzo della Domenica al Pala Alpini, la borsa con i gadget di partecipazione, le visite guidate in valle Vogna e nel centro di Riva Valdobbia, biglietto a/r per Pianalunga - funivia Monterosa Ski (2046 m).

Sabato a mezzogiorno farai pranzo al Larecchio o al Pala Alpini? (potrai cambiare idea, ma così ci dai un aiuto a organizzarci al meglio) quanti al Larecchio? _____ Quanti al Pala Alpini _____?

Quanti pacchetti vuoi? _____

Ricordati che l'accesso al Pala Alpini per chi non ha il pacchetto sarà possibile solo fino ad esaurimento posti. Senza il pacchetto non hai la garanzia di entrare.

Vuoi andare al Larecchio in Elicottero? ☐ SI ☐ NO, in quanti sarete a usufruire di questo servizio? _____ (dalla frazione sant'Antonio sarà attivo un servizio di elinavetta per l'alpe Larecchio al costo di 70 € andata e ritorno o 40 € solo andata) Questo servizio lo pagherai in loco il giorno della festa prima di salire sull'elicottero ma se prenoti in anticipo ci aiuti a rendere il servizio migliore.

Parteciperete alla Sfilata? ☐ SI ☐ NO

Se SI in quanti? _____ a quale sezione appartenete? _____
 Gruppo? _____

Facci avere questa scheda **COMPOSTA IN STAMPATELLO** entro il **1 luglio 2013** via fax allo **0163 922805** o via e-mail a **info@alagna.it** e se hai bisogno di aiuto chiamaci allo **0163 922993**, saremo felici chiarire ogni tuo dubbio.

A presto

Lo staff di alagna.it

 la burla cascine del sole	RISTORANTE Chiuso le sere di lunedì e martedì Tel. 015.7697766 VISITE LIBERE ALL'AZIENDA AGRICOLA Guardabosone (Vc) - Località La Burla	SPACCIO Apertura al pubblico: Lunedì e martedì chiuso tutto il giorno da mercoledì a domenica 8,30 / 12,30 - 15,00 / 19,30 Tel. 015.7697779
WWW.AGRITURISMO.LABURLA.IT		





REGGIANI lanificio spa - Sede legale, direzione e stabilimento: Via Altenberg, 4 - zona industriale Roccapietra
13019 VARALLO (VC) Italy - Tel. +39 0163 568411 (r.a.) - Fax +39 0163 54602

TOSI F.lli

Produzione Minuterie Metalliche



Tornitura da Barra di Ottone, Rame, Acciai automatici
ecc. con macchine Mono-Plurimandrino per i settori:
• Rubinetteria Industriale e Civile
• Strumentazione Elettronica ed Elettromeccanica
• Applicazioni industriali diverse
• Settore Automotive

Divisione
racordi
per impianti
frenanti

SIRIT
AIR BRAKE FITTINGS
CALCULUS DESIGN



PARTICOLARI PRODOTTI A DISEGNO DEL CLIENTE

Fraz. Roccapietra - Z.I. - Via Monte Rosa, 1 - 13019 VARALLO (VC) - ITALY
Tel. 0163.51817 - Fax 0163.53069 - www.tosi.it - info@tosi.it - www.sirit.it - info@sirit.it



COMITATO CARNEVALE
RIVA VALDOBBIA
"GARUF"

VALVOSIDER
MANUFACTURER OF VALVES

Via San Rocco 2 - P.O. BOX 76
13011 Borgosesia (VC) - Italy
Tel. +39 0163 22991
Fax +39 0163 21537
E-mail: info@valvosider.it

Lavorazioni di tubi in acciaio MM 67-100 su torni plurimandrino
Lavorazioni su torni a controllo numerico da ripresa

PROSINO s.r.l.

Stabilimento di Grignasco (NO) - Via Garodino
Zona Industriale D4 - Tel. 0163 419208

PROSINO

Gruppo



termoldano s.r.l.

- Impianti termici e idraulici
- Fonti rinnovabili
- Sistemi di contabilizzazione
- Idrico-sanitario
- Impianti elettrici



Oldano Petroli s.r.l.

- Prodotti petroliferi
- GPL
- Vendita energia
- Vendita gas



Frazione Vanzone 19/D
13011 Borgosesia (VC)
tel. 0163 25009
www.gruppoldano.it



Bertini s.r.l.
IMPRESA COSTRUZIONI

Località Miniere
13020 RIVA VALDOBBIA (VC)
Tel. +39 0163 922984
www.bertinicostruzioni.it

Alagna VALSESIA ITALY
monterosa ski

VIVI LA TUA VACANZA IN OGNI STAGIONE

FREERIDEPARADISE.IT



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEDE NAZIONALE
SEZIONE VALSESIANA

